Anno II. — Martedì 12 marzo 1867 — Num. 60

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

La vecchia e la nuova maggioranza.

La vecchia maggioranza ha avuto i suoi pregi ed i suoi difetti, come si hanno tutte le maggioranze politiche. Non li può negare, ch'essa non fosse il risultato di quello di meglio che poteva dare il paese. Dessa era in gran parte composta di tutti coloro, che avevano pensato e lavorato per anni di molti alla preparazione dei nuovi tempi. Le capacità amministrative erano ancora nel suo seno più che altrove. Fu dagli oppositori detta servile, perchè si lasciava guidare da Cavour, il quale esercitava una vera dittatura morale. Questo però non era il suo difetto. Cavour era di una capacità politica superiore, era un uomo di Stato de' primi; e tutti dovevano riconoscerlo per tale. È una fortuna l'avere una tale guida.

Il difetto della maggioranza è stato piuttosto di non sapersi abbastanza tenere insieme, dacchè Cavour inaspettatamente scomparve dalla scena politica. Non seppe sostenere abbastanza bene nè il Ricasoli, nè il Rattazzi, nè il Minghetti, nè gli altri che vennero dopo. I così detti *generali di Alessandro*, cioè i capi della antica maggioranza, morto Cavour, vollero dividersi l'influenza, ed invece di formare un grande partito governativo, aggrupparono attorno a sè altrettante chiesuole, minandosi l'un l'altro. Così la maggioranza, incerta com'era, si lasciava trascinare al di qua ed al là, senza seguire una via determinata. Di qui le crisi ministeriali senza sufficiente motivo ripetute, di qui la debolezza di tutti i Governi; di qui l'impossibilità di un ordinamento definitivo dell'amministrazione e delle finanze; di qui l'eterno provvisorio, dal quale disgraziatamente non siamo ancora usciti. Forse la maggioranza era troppo grande per starsene compatta; ed aveva bisogno di trovarsi di fronte una opposizione più numerosa, più bene ordinata e disciplinata anch'essa a partito governativo. La maggioranza però era baldanzosa ed intollerante troppo cogli oppositori d'allora, e nel tempo medesimo si divideva in sè stessa. I fatti del settembre 1864 vennero a scompigliare anche quello che restava della vecchia maggioranza. Quindi nelle elezioni del 1865 riuscì scomposta più che mai, con di fronte, oltre alla vecchia opposizione rinforzata, il partito municipale di Torino. Questo partito se la prese coi migliori de' suoi stessi uomini di Stato. Fortunatamente però la guerra venne a confondere tutti i partiti in uno; poichè, grazie a Dio, se in Italia manca sovente l'esperienza politica, il patriottismo nei momenti difficili si trova sempre nei migliori. Ci faceva pena però il vedere nella sessione del 1866 l'antica maggioranza quasi avvilita dinanzi alla baldanzosa opposizione, mentre pure avea ancora il vantaggio del numero e delle capacità. Ma essa, da una parte si sentiva sconfitta; dall'altra non aveva ancora perduti gli antichi tristissimi umori di divisione. Essa covava ancora troppi ministeri nel suo seno.

Se dopo la guerra e la pace Ricasoli avesse seguita la sua prima ispirazione di fare le elezioni generali, avrebbe formato una maggioranza nuova, atta a considerare la realtà della situazione. Questa maggioranza avrebbe potuto verificare l'idea espressa già dal Mordini. Ci sarebbero state un'estrema destra ed un'estrema sinistra, quasi serbatoi di tutti gli eccentrici, che in Italia abbondano tuttora; di là i partigiani del passato, che non muojono in un giorno, e che si devono conservare come gli animali impagliati ne' musei, perchè si conservi la memoria della specie. Poi costoro giovano anche a far vedere dove si tornerebbe, se non si camminasse nella via del progresso. La reazione mantiene sempre il suo lievito: per cui bisogna che si manifesti da sè stessa al pubblico. Così gli sbrigliati, i capi ameni della estrema sinistra, le individualità che non fanno il pajo, i politici del capriccio, i brillanti ai quali è sempre permesso di dire uno sproposito, perchè diverte, avrebbero mostrato al pubblico dove si può andare a dar retta ai gusti della opposizione ad ogni costo. Queste due fazioni sarebbero state gli argini entro ai quali si sarebbero contenute le due grandi correnti politiche parlamentari, come voleva il Mordini, l'una più conservativa, l'altra più progressiva, conservatrici e progressiste di fatto tutte e due, entrambe chiamate al Governo alla loro volta, secondo le opportunità politiche, che avessero domandato la presenza al potere più dell'una che dell'altra parte. Ma ciò non fu, e ciò non sarà facile che sia; come lo prova l'attuale ritirarsi del Mordini dalla vita parlamentare.

Però una maggioranza ci sarà nel Parlamento, anche colle elezioni attuali, per il Governo. Questa però deve essere realmente una *maggioranza nuova*, una maggioranza, la quale si deve spogliare de' suoi difetti di prima, e mettere compatta attorno al Governo, non soltanto per sorreggerlo ed ajutarlo, ma anche per spingerlo innanzi e per servirgli di stimolo continuo. Noi speriamo, che quei deputati piemontesi, che non partecipano alle passioni dei municipali, molti Liguri, gran parte dei Lombardi, quasi tutti i Veneti, molti Emiliani, Toscani ed i migliori delle altre parti d'Italia vengano a formare questa *nuova maggioranza*. Speriamo che impediscano il formarsi delle chiesuole attorno alle persone; che non escano più i brutti nomi di rattazziani, di minghettiani, di lanzichenecchi, di ricasoliani e simili. Seppelliamo per sempre l'antica maggioranza; e consegniamola alla storia. Essa ha vissuto sett'anni; ed ora deve essere morta.

La nuova maggioranza deve essere un corpo eletto che lasci dietro di sè tutti i feriti, tutti i fiacchi, tutti quelli che hanno dentro il baco della corruzione. Meglio pochi valenti, operosi, concordi, disciplinati, pronti, che non un gregge numeroso di pecoroni. Trecento deputati di quelli che intendiamo noi ci devono essere nel Parlamento nuovo: chè se l'Italia non avesse saputo trovare nel suo seno nemmeno trecento uomini, i quali uniscano al patriottismo ed al senno politico la forza di carattere ed il proposito fermo di volere salva la patria, noi cominceremmo a disperare, non già dell'Italia stessa, ma di questa generazione; la quale avendo i difetti dei nati in ischiavitù, dovrebbe morire tutta prima che un'altra ne sorgesse più degna. Però la generazione, che ha preparato ed eseguito la liberazione dell'Italia e l'ha costituita indipendente ed una, non è morta, e contiene in sè germi di vita. Questa generazione ha già pronta a sostituirla una bella falange di giovani, i quali comprendono che, dopo il coraggio delle battaglie, bisogna avere l'altro coraggio di abbandonare i sogni per tenersi alla realtà, se si vuole fare la patria veramente libera, ricca, civile, potente. C'è ancora molta, troppa strada da fare, più di quella che noi credessimo, per giungere colà. L'Italia è ancora troppo piena d'invidie, di cupidigie, di fiacchezze, di viltà, di rancori, di dispetti, d'ignoranza, perchè si possa riposare sulla vittoria ottenuta. A voi, o giovani, l'entrare nelle file dei veterani, colla vostra vigoria giovanile, col vostro entusiasmo, studiando e lavorando per il bene vostro e della patria. State certi, che i veterani altro non bramano che di lasciare a voi il loro posto, anche perchè hanno un poco il diritto, oltre al bisogno, di riposare: chè se rimangono tuttora sulla breccia è per isbarazzare gli ingombri del passato, e per rendere agevole a voi la via. Beati voi, che siete liberi ancora giovani, e che potete agire da uomini in età giovanile! *Il y a beaucoup de chemin a faire!*

PROGETTI DI NUOVE FERROVIE nel Veneto *)

Venezia vuole una strada ferrata, la quale in prosecuzione dell'Austriaca « *Principe Rodolfo* » richiami per la Pontebba al suo porto l'importante commercio che ha per obbiettivo l'Europa di mezzo; e per vincere nella concorrenza il porto di Trieste, Venezia studia di poter arrivare con le sue merci prima di questa rivale al punto che, alla provenienza di ambedue i porti, può essere comune, vale a dire a Gemona.

Ad un tale scopo nel giorno 7 corrente si tenne nel Palazzo di Città di Venezia una convocazione dei varii Municipii della terraferma, i quali possono, più o meno davvicino, trovarsi interessati nella intrapresa.

Della Provincia nostra intervennero con mandato per la Città di Udine l'assessore signor Morelli de Rossi, nonchè l'ingegnere municipale sig. Locatelli, e pel Municipio di Gemona il sottoscritto.

La seguita convocazione viene resa a conoscenza del pubblico dalla *Gazzetta di Venezia* di venerdì 8 corrente, nella quale in un capoverso, sotto forma di comunicato col titolo « Strade Ferrate » si legge, « *che venne deciso all'unanimità, coll'assenso dei rap-* « *presentanti di Udine, di tracciare la via di Mestre,* « *S. Donà, Motta, Cinto, a S. Vito, e di qui al Pon-* « *te Tagliamento verso Gemona.* »

L'espressione però di codesto inciso dev'essere rettificata, in quanto è erroneo il dire che i rappresentanti di Udine abbiano dato l'assenso di tracciare quella via; mentre i rappresentanti di Udine e quello di Gemona hanno invece combattuta con qualche insistenza una linea che abbandona con troppa leggerezza Udine, importantissimo centro commerciale, alla speculazione di Trieste che se lo piglierà molto volentieri, una linea che corre con troppa indifferenza sopra una zona che non è certamente la più utile solo perchè è la più retta; una linea che trascura del tutto gl'importanti interessi agricolo-commerciali della parte bassa litorana orientale di Venezia, interessi che hanno una stretta relazione con le condizioni economiche, ed una vitale influenza sull'avvenire di Venezia stessa.

Questo ultimo argomento venne con assennate considerazioni sostenuto dall'ingegnere sig. Locatelli, il quale si fece a citare ad esempio la ricca Milano, ricca perchè ha saputo primieramente creare la ricchezza agricola tutto all'intorno di sè nella provincia.

L'unanimità poi dei consedenti non si ebbe se non che nella risposta al quesito posto dall'onorevole assessore municipale conte Marcello che presiedeva l'adunanza, con la quale tutti convennero, che per annodare Venezia alla ferrovia Principe Rodolfo per la Pontebba, la linea riesce più breve da Tagliamento per S. Daniele a Gemona di quello che da Tagliamento per Udine a Gemona.

E per certo che su di ciò i rappresentanti di Udine e Gemona non potevano pronunciarsi diversamente senza cadere nell'assurdo che l'arco sia più breve della corda.

Ma da un tale pronunciamento all'assenso ci corre, quando il non impedire ciò che non è dato di poter impedire non vogliasi ritenere per assentire.

E che non vi abbiano dato il proprio assenso risulta dal fatto che i rappresentanti di Udine si tennero sollevati da qualsiasi concorso negli studj del progetto e nella spesa, e che quello di Gemona, dopo viva discussione, ebbe bensì a convenire in un caratto di spesa, però sotto date condizioni che portino la linea della ferrovia ad un convenuto livello per riguardo al paese.

Che se i rappresentanti di Udine e quello di Gemona avessero assentito al tracciamento che si vuole da Venezia, in questo caso avrebbero dimostrato, i primi di controperare al cómpito della loro missione, ed il secondo di non comprendere gl'interessi più vitali del paese rappresentato, interessi che si trovano in rapporto il più immediato e diretto con Udine, e possono dalla proposta nuova linea ferroviaria, con grave nocumento, venire spostati.

Importanto, venendo alle cifre, dai riscontri che a scala metrica si fecero *seduta stante* sulla Carta Corografica degli Ingegneri Signori Romano e Locatelli, si ebbero le seguenti distanze:

1. Linea sostenuta dal Municipio e dalla Camera di Comercio di Venezia
Mestre - Motta - S. Vito - S. Daniele - Gemona Kil. 121

2. Linea propugnata dall'ing. Locatelli
Mestre - Portogruaro - Palma - Udine - Gemona Kil. 144

3. Linea abbreviata proposta dal rappresentante di Gemona
Mestre-Portogruaro-Udine, senza Palma-Gemona Kil. 135

4. Linea di Concorrenza
Trieste - Udine - Gemona . . . . . . Kil. 111

Senz'occuparsi della linea 2.da, che condotta a rasentare Palma riescirebbe la più lunga, si ha dal confronto dei dati sovraesposti:

a) che la linea retta Mestre - Gemona (1.° Kil. 121) sarebbe tuttavia più lunga di Kilometri 10 in confronto della linea di concorrenza Trieste - Gemona (4.° Kil. 111);

b) che la linea abbreviata Mestre - Udine - Gemona (3.° Kil. 135) allungherebbe la retta (1.° Kil. 121) di Kilometri 14, per cui lo scapito di Venezia in faccia alla concorrenza di Trieste dal minimum di Kil. 10 si porterebbe a Kil. 24.

È quindi non altro che per conservare le maggiore brevità circoscritta a Kilometri 14 che Venezia vuole sviare da Udine!

Ma, come il sottoscritto rappresentante di Gemona ebbe già a sottoporre ai riflessi degli onorevoli intervenuti in seduta, la differenza dei 14 kilometri di più, potrebbe forse venir tolta facendo che la ferrovia da Motta vada per Fossetta — Porte-Grandi — Burano — S. Erasmo — Vignole a metter capo ai Giardini di Venezia, senza girare per Mestre. Ai Giardini si potrebbero creare dei Doks con molto vantaggio per lo scarico ed il carico diretto delle merci dai navigli ai convogli della ferrovia.

A siffatto concetto l'Ingegnere sig. Romano ebbe ad opporre al sottoscritto considerazioni che si riferiscono alla conservazione dei canali interni e delle lagune; ma ciò non pertanto il sottoscritto insiste nel suo proposito, che cioè l'idea meriti senonaltro di essere studiata, dappoichè, oltre all'accorciamento che ne verrebbe alla linea che si propone dalla pratica possibilità dell'esecuzione, e più che tutto dal migliore collocamento dei Doks, potrebbero, all'apertura del taglio dell'istmo di Suez, sorgere per Venezia efficaci motivi di navigazione per determinare al suo porto la maggior somma del commercio indo-europeo-centrale.

Vi ha poi un altro elemento del quale si deve tener conto nel calcolare le distanze delle ferrovie, ed è quello delle pendenze, le quali funzionano sul tempo di percorrenza esenzialmente, e sul consumo del combustibile; per cui nella lotta di brevità, di cui si tratta tornerà necessario prendere a calcolo le forti pendenze del tratto Trieste-Nabresina-Gorizia che influiscono ad aumento di virtuale lunghezza, per modo che molto probabilmente i 111 Kilometri della linea Trieste-Udine-Gemona equiparino non solo Kil. 121 della linea Mestre - S. Vito - S. Daniele - Gemona, ma bene anco forse i Kil. 135 dell'altra linea Mestre-Portogruaro-Udine-Gemona; e così rendere possibile a Venezia di raggiungere lo scopo che s'è prefisso, senza abbandonare per via l'importante centro commerciale di Udine, e l'industria agricola del litorale orientale, il quale da una ferrovia appoggiata alla linea Motta-Portogruaro-Latisana riceverebbe il suo maggiore sviluppo.

Magnano 10 Marzo 1867.

Ottavio Facini
Rappresentante il Municipio di Gemona.

*) In questo importante argomento la Camera di Commercio di Udine ha già scritto a quella di Venezia ed al Municipio di Venezia mostrando il gravissimo errore e danno per Venezia stessa, di lasciare fuori Udine. Speriamo che su ciò nascano migliori intelligenze, e che non si dia luogo ad un progetto fatto sulla carta geografica senza una savia considerazione dei reali e comuni interessi implicati in tale quistione.

P. V.

COSE DI ROMA

Da alcuni carteggi da Roma togliamo i brani seguenti:

È finito il carnevale e vi posso ben dire che non ne hanno goduto che i birri e gli zuavi, i quali si son travestiti in tutte le foggie possibili per destare la publica ilarità, ma non ci son riusciti, avvegnachè le piaghe che sanguinano nel cuore d'ogni onesto romano sien così profonde e dolorose da non trovar lenimento nei clamori delle maschere, specialmente quando queste son portate sulla faccia dei nostri oppressori.

Vi sembrerà incredibile, ma gli arresti verificatisi

fra i più eletti giovani nostri ascendono dal principio del carnevale ad oggi nullameno che a duecento trenta. E ciò mi viene assicurato da persona che conosce da vicino il Randi, colui che ordinò questi arresti arbitrarii. Vi ripeto che il mio asserto non è un' esagerazione, ma tanto vero che potete liberamente sfidare le smentite del *Giornale di Roma*, il quale se oggi o domani pretendesse di smentire il fatto, vi manderò la nota dei singoli nomi.

Anche dai paesi vicini a Roma ne giungono i ragguagli delle prepotenze pretesche consumate durante il carnevale sopra i più pacifici cittadini. A questo proposito vengo assicurato che a Velletri, monsignor Ruggeri si mise ad arringare il pubblico, che in platea si era messo a far un po' di baccano.

Monsignor, come ben potete supporre, fu fischiato. Ed egli subitamente credè ben di telegrafare a Roma e chiedere rinforzi. Il giorno dopo, più di trenta cittadini erano carcerati, fra cui alcuni che all' ora del teatro erano a dormirsela pacificamente a letto.

Fra i carabinieri e gli zuavi si minacciano gravi dissidii. I primi hanno preso in uggia i secondi per la ragione che il governo pontificio li tiene a conservare la pancia per i fichi e ben di rado li spedisce contro il brigantaggio, dei carabinieri invece ne periscono tutti i giorni.

Il comm. Tonello avrebbe fatto conoscere al Governo pontificio la pericolosa situazione in cui si troverebbe il Governo del Re a cagione non solo delle aspirazioni nazionali del popolo italiano, ma ancora dell' emigrazione romana che si agita con incremento sempre maggiore per ritornare alle proprie case. E sebbene il Governo del Re sia esattissimo nell' adempiere a quest' ingrata incombenza di respingere que' Romani che vogliono far ritorno alla loro patria, pure non vorrebbe per questa tutela della frontiera pontificia incontrare un nuovo Aspromonte. Egli è certo che il Governo prenderebbe qualsiasi altra determinazione prima d' incontrare un secondo fatto simile al suaccennato. Queste sarebbero compendiosamente le riflessioni che, forse dietro istruzioni venute da costì, il comm. Tonello avrebbe sottoposto all' esame dei nostri uomini di Stato ed anche di queste si sarebbe discusso assai lungamente nella Congregazione cardinalizia da me sopra accennata.

PAROLE DEL RE

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo*:

Una delle persone che furono ricevute martedì dal re ci riferisce nei seguenti termini le espressioni di cui si è servito S. M. quando venne a parlare delle gravi questioni che agitano la penisola.

« Speriamo che le cose nostre abbiano oramai a volgere per bene. Ho studiato profondamente le quistioni essenziali, e se i sacrifici hanno dovuto essere immensi per tutti, ora viene il tempo in cui bisogna porre rimedio al difetto di certe leggi mal fatte, come quelle d'imposta. Senza aggiungerne di nuove, urge di riordinare le attuali di meno equa ripartizione per consolidare la nostra esistenza. Per questo è indispensabile una maggioranza seria, che sostenga un ministero solido. Quando avranno il dovuto appoggio, *troveremo gli uomini necessarii*.

« Oramai ci vuole l'ordine; nelle nostre contingenze, gli elementi che servirono a costituire l'Italia devono convincersi che senza l'ordine non si mantiene l'opera da queste provincie iniziata e costantemente sostenuta. Il Piemonte ha fatto molto per il passato..... ha fatto l' Italia: ora che l'unione è fondata, il Piemonte può ancora far molto per consolidarla e vi avrà la sua gran parte di gloria.

« Io ho fatto sempre il mio dovere, e lo farò sempre. Abbiamo tutti fede nell'Italia, i cui figli devono concordi prestarsi la mano; abbiano fede in me, come io l'ebbi finora nella Nazione. »

Leggiamo nel *Diritto*:

Al momento di mettere in macchina riceviamo direttamente dal generale Garibaldi la seguente dichiarazione:

Quando venni sul continente per prender parte alle elezioni politiche mi proposi, quando chiesto dal popolo, dire intera verità a qualunque costo: e tra queste posso aver accennato alla prostituzione di alcuni giornali. Sono però obbligato dichiarare false le parole, specialmente per quanto riguarda il *Diritto*, che la *Perseveranza* del numero 2637 mi attribuisce estraendole dal *Giornale di Udine*, e che cominciano con:

Signori, siamo in momenti difficili, ecc. »

GARIBALDI.

Preghiamo il *Diritto* a rettificare l' ultima parte della lettera del Garibaldi; quelle parole non comparvero nel *Giornale di Udine*.

Diamo luogo al seguente indirizzo che gli studenti di Trieste e dell' Istria che trovansi a Padova presentavano a Garibaldi:

Generale,

Dalle rive stupende della città delle lagune non mai sguardo più nobile del vostro misurò la distesa dell' Adria, su cui le venete triremi portavano un giorno sì alto e temuto il nome d' Italia.

A quella vista uscì certo dal grande animo vostro la più vibrata protesta della nazione contro l' ingiuria del non suo evento che lasciava servo ai fucilatori dei naufraghi di Lissa un così illustre campo di fasti italiani.

E dietro ai flutti mirando le estreme balze della cerchia alpina, là dove le scolte straniere salutano prima le aurore d' Italia, avete invocato, per fermo, col voto più gagliardo, che la religione della patria, possa accendere le petto, la giustizia del cielo sull' infelice popolo dell' Istria; gemente nei ceppi dell' Austria; su quegli stessi gelosi varchi della Penisola, che in ogni tempo, per quanti secoli annovera la gloria di Venezia, furono testimoni del suo valore e della sua fede alla patria.

Noi siamo figli di quel popolo, e le ineffabili sciagure del paese nativo tanto crudeli all' età stanca dei diletti parenti, da cui viviamo disgiunti, contristano pure a noi la confidente gioventù, a noi qui venuti perchè nuovo tributo di sangue attestasse le aspirazioni e i diritti della istriana provincia, a noi rimasti ad invidiare quei prodi compagni di arme, che portarono seco nel sepolcro la gioconda sicurezza della vittoria.

Bandite voi, o primo eroe degli italiani, ai miseri fratelli di Trieste e dell' Istria una parola di conforto, la quale li rassicuri che l' Italia *dalle Alpi al mare* non riconosce compiuto il suo riscatto, finchè e le Alpi e il mare non appartengono a lei che negli inni generosi dei suoi cantori.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta di Firenze* ha le notizie seguenti:

Crediamo sapere che nella seduta tenuta or non ha guari fra i direttori superiori delle finanze si avvisasse ai mezzi di riformare il sistema di contabilità preferendo quello della scrittura a bilancio e a partita doppia. In ultimo il ministro avrebbe sollecitato i singoli direttori a manifestare le loro idee sopra una riforma generale da introdursi in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Senza assumere la menoma responsabilità comunichiamo una notizia assai interessante e che ci vien data come sicura. Si dice che si stia elaborando dal Ministero un esteso piano politico-amministrativo. Una crisi ministeriale entrerebbe forse in questa riforma non appena radunata la nuova Camera. Il barone Ricasoli in questa nuova combinazione cederebbe il portafoglio dell'interno, per andare agli esteri conservando la presidenza del consiglio.

— Scrivono da Firenze alla *Finanza*:

«Da qualche giorno si parla della probabile entrata del comm. Rattazzi nel Gabinetto come Ministro dell' interno. Il barone Ricasoli riterrebbe la sola presidenza. Dicono però che questa combinazione si effettuerebbe dopo le elezioni, e che sarebbe subordinata all'esito di queste.» Questa notizia va accolta col beneficio dell'inventario.

Roma. Corre una voce di un certo dissapore fra la corte vaticana e l'ambasciatore francese, che vorrebbe venisse ascoltato il suo consiglio di licenziare il corpo di zuavi, perchè cagione di odio e di malumore nella popolazione romana. Il sig. Sartiges è l'autore della famosa lettera di lode al governo pontificio, che porta la data del 5 febbraio, inserita fra i documenti del libro giallo: oggi sarebbe follia supporre ch'egli suggerisca la soppressione d'un corpo militare, cui ogni giorno giungono contingenti d'uomini dalla Francia, consenziente il governo imperiale; nondimeno non è improbabile ch' egli abbia segnalato al governo del papa i continui disordini cui dà occasione il contegno di quei difensori del popolo.

Le notizie del brigantaggio dalle provincie addivengono sempre più desolanti. I ricatti colpiscono poveri e ricchi: barbarie ed oscenità d'ogni specie. I nostri gendarmi, sia reso omaggio alla verità, fanno il dover loro e si sacrificano; ma sono impotenti contro tanto flagello. I disgraziati non trovano quartiere presso i briganti: appena prigionieri, vengono torturati e morti.

ESTERO

Austria. A titolo di amenità diamo il seguente brano di una predica tenuta da un certo padre Wiesinger in una chiesa di Vienna a questi ultimi giorni:

«L'Italia, questo paese fra i più felici d' Europa, il giardino, l' Eden di questa parte del mondo, è diventato, in causa dei suoi moderni predicatori di libertà, il più infelice di tutti. Il popolo è caduto nel servaggio, le carceri riboccano di detenuti, ed i re e principi messi in fuga. E cosa è ora subentrato in luogo di prima? I moderni apostoli della libertà hanno calpestato il 7.o comandamento del Decalogo mantenendolo in vigore soltanto pei piccoli ladri. Il popolo è più schiavo di prima, e non basta che le prigioni sono piene, ma nessuno è più sicuro dai malfattori, che girano liberi per le vie. Persino sull' aria che si respira e sul sole sonosi imposte delle tasse.

La maggior ventura si è quella di venir esiliato da un paese ove viene predicata la moderna libertà; da un paese ove vi è un re senza regno, senza corona e persino senza testa. Un solo mezzo di salvezza io veggo in tali circostanze: il ritorno al cristianesimo. L' unica via a ciò è quella di seguire la divisa di un principe di Magonza. Pregare e . . . darci dentro (percuotere)! Imperocchè il pregare soltanto nella condizione nostra serve così poco, come al naufrago che sta per sommergersi, e gioverebbe anzi ad allettare i nemici del cristianesimo nei loro conati. Percuotere deggiono i cristiani, poichè è delle percosse che temono le creature di questo mondo, altrimenti si corre pericolo di tirarsi addosso il giogo, la forca e la ghigliottina. Chi adunque vuol seguirmi, pigli la sua croce e mi segua!„

Con questa provocazione a una crociata contro l' Italia, il padre Wiesinger pose fine al suo dire.

Dopo aver riportato queste parole il *Wanderer* osserva: Garibaldi trovasi in perfetta salute.

— La monarchia austriaca e il popolo ungherese sono in questo momento incantati l' uno dell' altro. Il *Wanderer* è dispiacente che i ministri ungheresi non possano « come un di Harum-al-Raschid, visitare incognito i caffè, le birrarie e tutti gli stabilimenti pubblici di Vienna, per udire tutto il bene che si dice di loro. Nella capitale austriaca tutti sono entusiasti, senza eccettuarne « coloro che nella nomina di un ministero ungherese vedevano il finimondo. »

Ciò che ha più di tutto sorpreso il mondo politico in Austria, e che avrebbe diritto di sorprenderlo anche altrove, è stato il fatto, che mezz' ora dopo la loro comparsa nella Camera dei deputati di Pest, i nuovi ministri aveano già presentati quattro progetti di legge della più alta importanza. « La è, dice il *Wanderer*, una rapidità sorprendente per noi, che siamo abituati alla lentezza burocratica. E noto inoltre che finora non c' è un ministro ungherese che disponga di un solo impiegato. Ciò che si fa, è dovuto al lavoro dei ministri stessi e ciascuno di essi forma tutto il personale del proprio dipartimento » È difficile che la duri sempre così, ma ecco intanto un sistema d' amministrazione e d' economia degno d' esser studiato anco fuori della Germania.

— Da fonte autorevolissima, sappiamo che incessante è l' invio di note e telegrammi a Beust, per parte dei diversi Consoli austriaci in Oriente. Si fanno al gabinetto viennese le più vive sollecitudini a tenersi pronto per le eventualità che è per sollevare la prossima insurrezione di tutti i Cristiani sottoposti alla Turchia.

A quanto riferisce la *Politik*, la luogotenenza boema avrebbe emanata un'istruzione a tutti i capitani circolari e distrettuali concernente il modo con cui hanno da adoperarsi presso gli elettori, e vennero inoltre inviati appositi agenti affine di perlustrare diversi distretti elettorali e dar quindi immantinente rapporto a Beust, intorno alle agitazioni elettorali dei federalisti. Da Brünn si annunzia che il comitato elettorale tedesco di colà, raccomanderà la rielezione di tutti quanti i deputati di prima.

Francia. Abbiamo motivo di credere che l'Austria per mezzo diplomatico abbia domandato or non ha guari al gabinetto francese di togliere la vidimazione dei passaporti. Il gabinetto di Napoleone III era per aderire alla domanda quando un rapporto dell'ambasciatore francese a Vienna sulle mene del partito clericale austriaco fece apparire pericolosa quella misura alla quiete interna della Francia.

— Da Parigi si scrive:

Nelle nostre sfere ufficiali non si crede che il gabinetto italiano attuale abbia ancora rotto definitivamente ogni negoziato con la Casa Dumonceau circa l'affare dei beni ecclesiastici. Viene smentita intanto recisamente la nuova che diversi capitalisti inglesi siansi impadroniti di questo affare, come la pretesa domanda fatta dalla Prussia all' Olanda circa una rettificazione di frontiere. I nostri uomini di Stato furono talmente sorpresi per breve tempo, da questa nuova, che il signor Benedetti ebbe ordine di parlarne spontaneamente col signor di Bismark. Un dispaccio del nostro ambasciatore di Berlino ci chiarisce che egli obbediva all'ordine ingiuntogli provocando anzi la sua conversazione col signor di Bismark alla presenza del ministro dei Paesi Bassi accreditato in Berlino. Il conte Bismark, negando decisamente, e nel modo il più formale, le pretese esigenze prussiane avrebbe invocato a sostegno la testimonianza dello stesso ministro olandese, che confermava a sua volta pienamente quanto asseriva il ministro di Prussia.

— La *France* conferma che c' è pieno accordo tra Russia, Inghilterra e Francia a proposito della questione d' Oriente. La *France* non dice poi, su qual base questo accordo siasi ottenuto. Forse sulla base dell'autonomia assoluta di Candia e dell' incorporazione alla Grecia? Ci pare difficile: tanto più se si pensi al discorso di Lord Derby tanto favorevole ai Turchi. Oppure su quella dell' autonomia di Candia, sotto l'alta sovranità della Turchia? È difficile del pari, dopo le dichiarazioni della Francia e della Russia che quello spediente, buono sul principio, non sarebbe stato più sufficiente. Ci conviene dunque sperare che l'accordo sia vero, senza però poter dileguare i dubbi poco tranquillanti che la voce dell'accordo fa nascere.

— Il signor Emilio di Girardin vuole appellarsi dalla sentenza che lo condanna a 5000 franchi di multa per delitto di eccitamento all' odio e allo sprezzo del governo dell'imperatore. Dicesi ch' egli vuole prendere per difensore uno dei più celebri avvocati di Parigi, o Berryer, o Favre, o Dufaure. Da alcuni giorni egli riceve un gran numero di visite. Il sig. Prevost-Paradol, fra gli altri, gli indirizzò una lettera per esprimergli tutta la sua simpatia. Il celebre pubblicista non intervenne nella settimana scorsa ai ricevimenti della principessa Matilde, contro la sua abitudine di quindici anni.

Portogallo. Il governo portoghese con generosa iniziativa ha proposto l'abolizione della pena di morte commutandola in quella dei lavori forzati.

Turchia. A Nova Sela, in Melasia (Albania) avvenne un sanguinoso scontro fra turchi e cristiani provocato dai turchi. Alcuni turchi tirarono a palla contro le croci dei cimiteri cristiani; mentre i cristiani, per vendicarsi ammazzarono un maiale, e lo appiccarono di nottetempo nella moschea musulmana, colla testa in giù, e con un chibouk in bocca. Quando l'Hogia entrò la mattina nella moschea, e vide quello spettacolo, tornò tosto indietro e narrò l'avvenimento ai turchi. I turchi allora uccisero quattro cristiani di Melasia, dopo di che gli altri melasiani attaccarono i turchi. Lo scontro, che costò ai turchi 200 uomini fra morti e feriti, e 30 da parte dei cristiani, ebbe termine col mezzo d'un distaccamento militare inviato dal pascià di Scutari, i due principali promotori vennero arrestati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

LE ELEZIONI.

Le notizie delle elezioni continuano ad esser favorevoli al partito governativo. Si vede dal gran numero dei ballottaggi, che vi fu lotta; ma alla fine è più la opposizione che ha perduto. I migliori della maggioranza riescirono vittoriosi sempre contro gli avversari che con tanta solennità si erano loro opposti. Senza affrettarci a raccogliere incomplete statistiche, possiamo francamente asserire, che il partito governativo esce vittorioso dalla lotta, e più ancora che vittorioso rinforzato dal voto non dubbio del paese. Come suole sempre accadere, lo strafare della opposizione ad ogni costo, mentre il paese è stanco delle sterili agitazioni e vuole prima di tutto ordinare la libertà, l'amministrazione e le finanze, ha prodotto una reazione nelle elezioni.

Nel 1865 vi fu una reazione contro la pace ad ogni costo; e noi ci vantiamo di essere stati fra quelli che aiutarono una tale reazione, essendo col paese allora come adesso. Ora c'è un' altra reazione contro le esorbitanze della opposizione, sistematica e ad ogni costo. Ma questa reazione è tutta in favore dell'elemento governativo, non già per un partito di estrema destra. Da quello che può apparire finora i clericali non guadagnarono punto, quando non sia qualche oscura recluta. Il buon senso del paese ha trionfato. Il paese vuole prima di tutto un governo stabile, autorevole, operoso e risoluto a compiere l'ordinamento, la sostanziale unificazione dell' Italia, ad iniziare la nuova fase politica che è indicata dalla realtà della situazione.

Non s' illudano però nè il Governo, nè i vecchi capi, nè la nuova maggioranza. Il voto del paese, come sempre, è negativo, perchè esclude la opposizione ad ogni costo, la opposizione faziosa, che non gli piace; ed è positivo soltanto in questo che si aspetta dal Governo e dalla nuova maggioranza meglio di quello che fecero finora. Il paese si aspetta, che cessino certe fiacchezze e mollezze e trascuranze della parte governativa, che cessino le mire ambiziose e personali dei vecchi capi, che non servivano se non ad indebolire il Governo, a renderlo incerto della sua esistenza, debole, oscillante, incapace alla grande riforma che si attende. Il paese si aspetta, che ognuno faccia il suo dovere.

Bisogna approfittare di queste buone disposizioni del paese; bisogna intendere questo voto a favore della libertà vera; bisogna studiare la realtà della situazione ed agire secondo quella; bisogna saper fondare il reggimento costituzionale, che non sia alla spagnuola, una variante dell'assolutismo, un' alternativa di rivoluzioni, ma un progresso continuo nelle vie della libertà.

Il partito liberale ha avuto la sua lezione, ed esso avrà imparato ora quanto importi a disciplinarsi ed a raccogliersi attorno al Governo con prontezza di azione. La sinistra ha avuto una lezione ancora più dura, giacchè la passeggiata elettorale fatta fare a Garibaldi non le ha giovato punto: ed essa imparerà finalmente, che per aspirare al potere le bisogna organizzarsi dietro idee di Governo positive, non soltanto come opposizione. Il Governo ha avuto la sua lezione; ed avrà appreso, che per avere una maggioranza bisogna sapersela formare, bisogna raccoglierla intorno ad un sistema interamente svolto e pratico, bisogna saperla guidare, cioè, con impero, come fa un generale sul campo. Il paese ha avuto la sua lezione; e deve imparare, che il Governo, colla libertà, non è e non può essere se non quello ch'esso medesimo può e sa fare; per cui non si avrà un buon Governo, se non educandoci tutti alla vita di popolo libero ed al Governo di sè in tutti i consorzii che vengono nel loro complesso a costituire lo Stato. Avrà appreso che non si ordinano la amministrazione e le finanze senza stabilità di Governo; che la unificazione vera, quella delle stirpi e degli interessi, e della comune educazione alla nuova vita politica, è ancora da farsi in Italia. Adunque all'opera!

L'artiere giornale pel popolo:

Il numero 10 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini). *Biblioteca circolante fra il popolo a Venezia* (C. Giussani). *L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia*, VI. (C. Giussani) *Mastro Ignazio muratore, novella*, V. (L. Candotti) *Cose locali: Ancora una parola sulla nomina dei deputati — Busto di Ciconi — Pietro Zorutti — Atti della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.*

Contravvenzioni. Dal 1 a tutto 28 febbraio p. p. vennero scoperte e si fece luogo alla procedura sulle seguenti contravvenzioni.

Annona pesi e misure	N. 4
Polizia stradale	» 59
Sanità	6
	69.

Teatro Sociale. La Compagnia Bellotti questa sera rappresenta la *Figlia unica.*

Articolo comunicato.

Onorevole redazione del *Giornale di Udine,*

Viene pregata a voler inserire nel reputato suo giornale il seguente brano di una corrispondenza, portante la data di Udine 1 marzo pubblicata in Firenze il di 3 marzo 1867 nel giornale *l'Avanguardia*, anno I N. 7. « Il partito clericale presenta al « collegio di Cividale anche il Martina, quello stesso « che informatosi alle discipline del Loiola amò « meglio cacciare i poveri dal Ricovero per convertire il locale ad uso caserma austriaca, anzichè « far posto nei tanti conventi di monache che abbiamo costì. Quell'istesso Martina, che al momento « beato che in questa estrema parte si mostrava « l'Italico vessillo, pregava officiosamente il generale « Cialdini a non mandare i feriti entro le mura di « Udine, che pur è di fama ospitalissima e patriottica, quell'istesso Martina, che alla perfine venne « sbalzato dalla carica podestaria che con tanto regresso cuopriva. »

Credetti utile la pubblicazione della parte di detto articolo che mi riguarda, trattandosi di un giornale non diffuso fra noi, onde il pubblico, fedotto delle colpe che mi si addossano, con la conoscenza che ha dei fatti, ed istrutto dalle mie osservazioni, che dichiaro esatte, possa costituirsi a giudice.

Non mi presentai mai a nessun collegio elettorale nè aspiro all'importante carica di deputato al Parlamento.

Fermo nei principii della religione che professo, riconosco nella sussistenza di un culto e nella moralità il primo fondamento di ogni ordine sociale, senza però essere *informato* alle discipline di verun ordine religioso.

Quale podestà ed amante del benessere del mio paese, quando si mostrò il pericolo di un'invasione di cholèra tentai, prima di collocare gli ammalati austriaci fuori della città, e poscia, per non aver rinvenuti i locali adattati, stante la esistenza di un ospedale militare in città, nel borgo di Pracchiuso, aderii, quale direttore interinale della casa di ricovero, di cedere ad uso di ospitale la metà di detta casa (era ad uso dei poveri) perchè già occupata dal militare l'altra metà e vicina al detto ospitale, onde togliere i ricoverati dal pericolo imminente di contagio.

In obbedienza degli ordini avuti e delle leggi della cessata dominazione, non discordi da quelle dello Stato cui felicemente apparteniamo, riservai per ultima l'occupazione dei monasteri e luoghi d'istruzione.

In tal modo gli ammalati riuniti in una sola borgata, lontana dal centro, destavano meno timori di epidemia, e i ricoverati nulla ebbero a lamentare nella casa ad essi sostituita.

Al generale Cialdini non feci parola di collocamento di feriti. Quando giungeva fra noi, era già per essi provveduto entro la città.

Accresciuto in seguito il numero degli ammalati e dei feriti, fu giuoco forza collocarli negli istituti riservati per ultima occupazione.

Quando ciò avveniva, io cessava per ordine del Commissario del Re dalla mia incombenza. Il paese conosce già le cause della mia cessazione. A motivo dell'improvviso mio allontanamento non potei, quale capo del Comune, esternare la mia gratitudine ai concittadini che con soccorsi e cure si prestarono amorosamente a favore dei sofferenti, ai rispettabili medici e benefiche suore di carità che io stesso vidi nelle replicate mie giornaliere visite agli ospedali prestare una indefessa assistenza senza timore di contagio e di sofferenze.

Quale italiano, mi dichiaro a nessuno secondo per sentimenti patriotici, e fò voti che, cessate le lotte ed i disagii, si pensi alla fine di conseguire l'armonia e l'ordine sociale che occorrono a rendere compiuta questa nostra Italia.

Invito il redattore del detto articolo a voler in avvenire spogliare la veste di anonimo giacchè altrimenti non mi curerò di più rispondere.

Udine, 7 marzo 1867.

MARTINA.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 marzo

ELEZIONI POLITICHE

Borgomanero, ballottaggio fra Panotti 408 e Serazzi 109; Montepulciano, ballottaggio fra Servadio 254, e Boddi 117; Busto Arsizio, ballottaggio fra Lualdi 169 e Piola 6; Coggiono eletto *Annoni;* Atri, eletto *Devincenzi;* Domodossola, ballottaggio fra Protosi 177 e Possetti 32; Feltre, ballottaggio fra Alvisi 174 e De Boni 109; Gallipoli, ballottaggio fra Mazzarella 270 e Mario Del Tufo 200; Oderzo, ballottaggio fra Manfrin 220 e Valmarana 218; Pieve eletto *Cavalli*; Afragola, ballottaggio fra Chiaradia 143 e Cimino 86; Lonigo, eletto *Pasqualigo;* Ascoli, ballottaggio fra Sgariglia 236 e Vecchio 63; Campi eletto *Mazzarella;* Lecce, eletto *Bertani*; Brindisi, ballottaggio fra Righi 165 e Pellegrini 85; Minervino, eletto *Greco*; Sant'Arcangelo, ballottaggio fra Brunetti 376 e Vacca 215; Montesangiorgio, eletto *Bartolucci*; Sant'Arcangelo, ballott. fra Rasponi 298 e Palazza 9; Asola, ballott. fra Guerrieri 282 e Billia 72; Iseo, eletto *Zanardelli*; Lonato, ballottaggio fra Semenza e Broglio; Popoli, eletto *Masi*; Corato, eletto *Carcani;* Caluso, eletto *Pescatore;* Taranto, ballottaggio fra Pisanelli 275 e Carbonelli 178; Acerva, ballottaggio fra Caufora 267 e Barone 238; Atripalda, eletto *Tupozzi;* Ariano, eletto *Mancini*; Solmona, eletto *Angeloni*; Carpi, ballottaggio fra Petruccelli della Gattina 170 e Araldi 158; Sinigaglia, ballottaggio fra Marzi 161 e Bellino Briganti Bellini 30; Campi Bisenzio, ballottaggio fra Mari 210 e Maccarani 119; Pontassieve, ballottaggio fra Serristori 226 e Gentili 103; San Miniato, ballottaggio fra Conti 226 e Menichetti 161; Prato, ballottaggio fra Pieri 218, e Ciardi 145; Empoli, ballottaggio fra Salvagnoli 349 e Bardi 78; Avigliana, eletto *Carone di Santommaso*; Torino, 4 collegio, eletto *Nervo*; Castellamare ballottaggio fra D'Amico 210 e Sorrentino 177; Sora, eletto *Polsinelli;* Salerno, eletto *Nicotera*; Napoli, 4 collegio ballottaggio tra Lazzaro 221, e Castellano 198; Napoli, 6 collegio ballottaggio fra Ranieri 501, e Sannia 210; Napoli, 7 coll. eletto *San Donato*; Mirano, eletto *Maurogonato*; Lari, ballottaggio fra Panattoni 192, e Pagni 10; Varallo, eletto *Antonino*; Bologna, ballottaggio fra Berti Pichat 477 e Loup 33; Acquaviva, ballottaggio fra Curzio 391 e Aveta 198; Recanati, eletto *Briganti Bellini Bellino;* Gaeta, ballottaggio fra Giganti Raffaelo e Bonomo; Sessa ballottaggio fra Morelli e Nolli; Novara, ballottaggio fra Gibellini 373 e Serazzi 199; Bologna, ballottaggio fra Ceneri 419, e Minghetti 394; Pinerolo, eletto *Bertea*; Vigone, eletto *Corte;* Carmagnola, ballottaggio fra Valerio 268 e Fenoglio 207; Ivrea, eletto *Brida*; Partinico, eletto *Castiglia*: Montebelluno, ballottaggio fra Dancona 141 e Brenna 87; Cesena, ballottaggio fra Novi, 47 e Ghinozzi 88; Vercelli, eletto *Marchetti;* Bologna, 2 collegio ballottaggio fra Pepoli 488 e Garibaldi 83; Martinengo, ballottaggio fra Cedrelli 195 e Piola 6; Clusone, eletto *Resta*; Trescorre, ballottaggio fra Camozzi 210 e Del Carretto 18; Girgenti, eletto *Laporta*; Pontremoli, ballottaggio fra Torrigiani 105 e Cadorna 105; Prizzi eletto *Sangiorgio*; Biandrate eletto *Tornielli;* Modica, ballottaggio fra Papa 225 e Mazzini 144; Tolentino, ballottaggio fra Checchetelli 206 e Angerelli 188; Treviglio, ballottaggio fra Donati 120 e Frapolli 99; Corleone, eletto *Napoli;* Capannori, ballottaggio fra Carrara 100 e Massei 50; Pescia eletto *Galeotti*; Perugia eletto *Monti*; Terni, eletto *Silvestrelli;* Castiglione ballottaggio fra Arrivabene 264 e Giani 72; Lucca, ballottaggio fra Mordini 611 e Alegrini 87; Palermo, ballottaggio fra Galati 229 e Friscia 176; ballott. fra Mordini 250 e Amari 212; Mistretta, eletto *Camerata Scovazzo*; Palermo, ballott. fra Roccaforte 267 e Morello 113; Caltagirone, eletto *Cordova;* ballott. fra Rizzari 454 e Carnazza 305; Casoria, ballott. fra Demonte 182, e Muti 147; Crescentino, eletto *Bertholet Viale*; Chieri, eletto *Villa.*

Lecco, ballott. fra Cappellari 158 e Villapernice 125; Cittadella, ballott. fra Vigodazere Cittadella 196 e Bixio 74; Bassano, ballottaggio fra Manci 154 e Righi 106; Nocera, ballott. fra Origlia 265 e Calianele 101; Chiavari, ballott. fra Castagnola 307 e Casaretto 200; Isola della Scala, eletto *Arrigozzi*; Pietrasanta, ballott. fra Menichetti 185 e Giorgini 151; Matera, ballott. fra Lomonaco 264 e Mazzario 149: Melfi, eletto *Delzio;* Recco ballott. fra Casaretto 134 e Barrili 74; Zogno, ballott. fra Cucchi 151 e Picozzi 31; Ferrara, 1 collegio ballott. fra Riboli 441 e Mosti 387; Cittanova, eletto *Antonino Plutino*: 374: Catanzaro ballott. tra Greco Antonio 284 e Marincola 199; Capazzo, ball. fra Ungaro 283 e Pacellar 263; Isernia, ballottaggio fra Defilippo 134 e Romano 76; Trapani, eletto *Calvino;* Caltanisetta, ball. fra Cordova 352 e Folzoni 242: Nicosia, eletto *Majorana;* Acireale, eletto *Fucio*: Naso, eletto *Varisi*; Cassino eletto *Desanctis;* Capua, ballottaggio fra Leonetti 209 e Palassiano 108; Andria, ballott. tra Garibaldi 399 e Ceci 280; Camerino, eletto *Mariotti;* Colle, eletto *Barazzuoli;* Airola, eletto *Tofano*; Fiorenzuola, ballott. Oliva 225 e Visone 89; Portogruaro, eletto *Marcello.*

Giarre eletto *Majorana*; Rigalbuto eletto *Gravina*; Cremona ball. Mauro Macchi 530 e Ricasoli 56; Pizzighettone ball. Jacini 227 e Bixio 183; Vicenza eletto *Lampertico;* Reggio di Emilia, ball. fra Corbelli 363 e Fiastri 397; Este, ball. fra Venier 145 e Morpurgo 122; Ravenna, ball. fra Farini 305 e Guiccioli 22; Mondovì, ball. fra San Gregorio 289 e Sineo 282; Legnago, eletto *Bernardi*; Tregnago eletto *Camuzzoni*; Piacenza, ball. fra Mischi 455 e Carini 369; Montagnana, eletto *Carazzolo Alvise*; Siena, ball. fra Bandini 382 e Sergardi 184; Faenza, ball. fra Casarini 165 e Zanni 105. Como, 1, ball. fra De Capitani 457, Ferrari 328; 2, fra Semenza 106 e Guicciardi 98; Erba, ball. fra Bellazzi 219 e Bassi 111; Pistoja campagna, Martelli 183 e Betti 145; Voghera, ball. fra Grattoni 458 e Montemerlo 350; Bdlia, ball. fra Bosi 263 e Mattei 140; Nola, eletto *Rossi*; Altamura, eletto *Frapolli*; Pistoja città, ball. fra Camici 181 e Civinini 128; Pavia, eletto *Cairoli*; Gonzaga, ball. fra Acerbi 193 e Guerrieri Carlo 148; Padova, eletto *Piccoli*; Caserta, eletto *Comin*; Treviso, ball. fra Ferracini Bosi 137 e Paolo Antinori 26; Imola, ball. Dina 122 e Oppi 104; Cento, ball. fra Borgatti 120 e Garibaldi 142; Sondrio, ball. fra Merizza 219 e Guicciardi 158; Adria, eletto *Ducati* 231; Benevento, eletto *Torre*; Albenga, eletto *D'Asto*; Spezia, ball. fra Chiodo 365 e Adami 323; Genova 1.o collegio, ball. fra Ricci Vincenzo e Bruschi, 2.o collegio ball. fra Podestà e Centurioni, 3.o collegio ball, fra Ricci Giov. e Millo Giacomo; Livorno, ball. fra Binard 508 e Guerrazzi 242; Montevarchi, ball. fra Ghezzi 160 Panciatichi 71; Molfetta, ball. fra Deluca 242 e Frisari 137; Ravenna, ball. fra Rasponi 217 e Griccioli 149; Lugo, eletto *Carcassi*; Pisa, ball. fra Samminiatelli 558 e Ruschi 353; Savona, ball. fra Pescetto 372 e Carcassi 110; Santa Maria, eletto *Mancini*; Biella, ball. fra Lamarmora 466 e Mazzucchetti 221; Napoli, ball. fra D'Ayala 209 e Crisci 87: Rovigo, eletto *Tenani*; Livorno, ball. fra Malenchini 572 e Cipriani 82; Pesaro, eletto *D'Ancona*; Palermo, ball. fra D' Ondes Reggio 297 e Scioppa 152; Alessandria, eletto *Rattazzi*; Verona, eletto *Messadaglia*; Guastalla, eletto *Massari*; Teramo, eletto *Sebastiani*; Brescia, ball. fra Fiacchi 553 e Mussi 197; Castelnuovo, ball. fra Morelli 138 e Giorgini 98; Persiceto, eletto *Martinelli;* Bergamo, ball. fra Moretti 471 e Cataneo 144; Caprino, fra Quattrini 128 e Mosca 100; Cuneo, eletto *Bersezio;* Corteolona, ball. fra Majocchi 150 e Zannini 115; Stradella, eletto *Depretis*; Chiari, ball. fra Boffoli 266 e Maggi 210: Breno, eletto *Guzzetti*; Ostiglia, ball. fra Gonzales 291 e Ghinosi 78; Modena campagna, ball. fra Sandonnini 205 e Razzaboni 93; Pontedera, ball. fra Toscanelli 287 e Sciamanna 48; Tortona, ball. fra Leardi 324 e Romagnoli 314; Valenza, eletto *Decardenas*; Gallarate, eletto *Restelli;* Lodi, ball. fra Biancardi 216 e Griffini 198; Monza, ball. fra Mantegazza 259 e Villapernice 163; Rho, ball. fra Bassi 111 e Antogina 11; Ferrara, ball. fra Mazzucchi 183 e Gulmelli 33; Manduria, eletto *Guerzoni*; Pieve di Cadore, eletto *Zanardelli*; Maglie, eletto *Crispi*; Atessa, eletto *Spaventa*; Serrastretta eletto *Deluca.*

Salò, ball. fra Cantoni 139 e Zanardelli 136; Oviglio, ball. fra Ercole 496 e Pera 476; Courgnè, eletto *S. Martino;* Susa, eletto *Genero;* Bricherasio, eletto *Brignone;* Aosta, eletto *Paris;* Verres, ball. fra Trotti 156 e Mongenet 144; Novi, eletto *Frascara;* Patti, eletto *Bertolami*; Modena città, ball. fra Campori 578 e Fabrizi 494; Conversano, eletto *Lazzaro*; Torino 1.o collegio, eletto *Bottero*, 2.o collegio eletto *Ferraris*, 3.o collegio eletto *Rorà;* Campi, ball. fra Avitabile 251 e Settembrini 197; Castelnuovo de' monti, eletto *Cutani Cavalcanti*; Correggio, ball. fra Sormani 24 e Gazzoni 3; Mantova, ball. fra Garibaldi 526 e Arrivabene 352; Gavirate, eletto *Ferrari;* San Sepolcro, eletto *Paccioni;* Bibbiena, ball. fra Goretti 129 e Marazio 108; Monopoli, eletto *Fanelli;* Acqui, ball. fra Mirialdi 351 e Delprino 148; Borghetto, ball. fra Finzi 218 e Levi 38; Colle, eletto *Barazzuoli;* Torre Annunziata, eletto *Marino;* Valdagno, eletto *Fincati*; Macomer, eletto *Cugia.*

Siracusa, ball. fra Greco Luigi e Buffardeci; Thiene, eletto *Ducati;* Marostica, ball. fra Mariano Fogazzaro, 232, e Bruccioli 31.

Firenze, 11. (*ore 11 ant.*). Il risultato finora conosciuto delle elezioni è il seguente: definitive 88 delle quali 66 governative, 22 d'opposizione; vi ha ballottaggio in 156 elezioni, in 108 delle quali prevale il candidato governativo.

Dublino, 10. (*Sera*). Dublino e le provincie sono tranquille. I feniani attaccarono jersera una caserma di polizia ed uccisero due persone; furono offerte ricompense per la cattura di alcuni capi del movimento.

Napoli, 11. Il principe di Carignano è partito per la via di terra.

Parigi, 11. I giornali riportano la voce sparsa a Berlino che siasi progettato il matrimonio del principe di Rumania colla principessa Margherita figlia della duchessa di Genova.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 11 marzo 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 741.2	mm 741.9	mm 743.1
Umidità relativa . . .	0.80	0.87	0.86
Stato del Cielo . . .	nuvolo	coperto	coperto
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 7.8	+ 9.6	+ 8.7
Temperatura { massima + 10.2			
Temperatura { minima + 5.0			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	9	11
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.07	69.92
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	97.75	97.75
Consolidati inglesi	90.7/8	91.—
Italiano 5 per 0/0	54.35	54.55
» » fine mese . . .	53.30	54.50
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	511	505
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	310	308
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	87	87
» » » Lomb. Ven. .	417	420
» » » Austriache .	415	415
» » » Romane . .	88	88
Obbligazioni.	125	126
Austriaco 1865.	326	327
id. In contanti	330	333

*) Vaglia Staccato.

Borsa di Venezia

Del 9 marzo

Cambi		Sconto		Corso medio
AmbURGO	3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.60
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.—
Augusta	» » » 100 f. v. un.	4	»	84.70
Francoforte	» » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.—
Londra	» » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.17
Parigi	» » » 100 franchi	3	»	40.45
Sconto.		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr. 53.75	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	» —.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	» —.—	»	—.—
» 1859	» 71.75	»	—.—
» Austr. 1854	» —.—	»	—.—
Banconote Austr.. . . .	» 80.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	» 21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.17
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Trieste.

dell'11 marzo

Augusta	da 107.—	a	—.—
Amburgo	» 95.—	»	—.—
Amsterdam	» 107.75	»	—.—
Londra	» 127.75	»	127.50
Parigi	» 50.80	»	50.70
Zecchini	» 6.—	»	5.99
da 20 Franchi	» 10.22	»	10.21
Sovrane	» —.—	»	—.—
Argento	» 125.15	»	124.85
Metallich.	» 61.—	»	61.50
Nazion.	» 71.—	»	71.50
Prest. 1860	» 88.—	»	—.—
» 1864	» 81.50	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	» —.—	»	—.—
Cred. mob.	» 187.—	»	—.—
Sconto a Trieste	» 4 1/4	»	3.3/4
» a Vienna	» 4 1/2	»	4 —
Prestiti Trieste . . .	115.75	52.25	100.40

Borsa di Vienna

		9 marzo	11 marzo
Pr. Nazionale . . .	fior.	71.10	70.59
» 1860 con lott. . .	»	88.40	88.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	61.00-62.00	61.00-62.00
Azioni della Banca Naz.	»	737.—	729.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.10	187.70
Londra	»	127.60	127.60
Zecchini imp. . . .	»	6.02	6.01 1/2
Argento	»	125.50	125.50

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 300 cont. p. 2.

EDITTO

Si rende noto che in questi giudiziali depositi si trovano italiane lire 4.35 ricavate dalla vendita all'asta di panocchie granoturco di furtiva provenienza, e si diffida chiunque ne abbia il diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente editto nel Giornale di *Udine* altrimenti il prezzo medesimo sarà versato nella Cassa erariale.

Dalla regia Pretura
Latisana 22 febbraio 1867

Il Dirigente
PUPPA

Vatta *alunno*

N. 717. p. 2

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Simeone Folladore detto Colug di Resia, che Folladore Antonio di Palma, ha prodotto a questa R. Pretura le istanze pari data N. 717 e 718 pella intimazione delle contumaciali sentenze 26 novembre 1866 ai numeri 2360 e 3361 emesse nelle liti ai numeri 2481 e 2476 a un curatore ad actum da nominarsi ad esso assente e di ignota dimora per cui gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. G. Scala a di lui pericolo e spese, onde la pendenza si definisca in via legale.

Viene quindi esso Folladore Simeone eccitato a provvedere al proprio interesse facendo pervenire al nominato curatore le credute istruzioni, oppure di nominare un'altro dovendo altrimenti attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

S'affigga agli albi di Moggio e Resia e s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Moggio, 20 febbraio 1867.

Il R. dirigente.
dott. B. ZARA.

N. 1308 p. 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11 aprile, 9 Maggio, e 9 Giugno a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili in appresso descritti, sopra istanza della R. Procura di Finanza in Venezia faciente per la R. Intendenza di Udine, contro Giuseppe del Maschio fu Pietro d.o Muner di Budoja alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima.

2. La vendita seguirà complessivamente per tutti gl'immobili posti all'incanto.

3. Chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito del maggior offerente, gli altri saranno restituiti.

4. L'acquirente esborserà il prezzo pel quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso la R. Pretura adita per l'esecuzione, entro dieci giorni successivi alla delibera stessa, imputando a deconto il deposito verificato a sensi dell'Art. 1.o

5. Rendendosi deliberatario l'esecutante cesserà a suo riguardo l'obbligo del deposito di cui l'Art. precedente.

6. Appena sborsato l'intero prezzo e riconosciuto che il credito dell'esecutante deliberatario eguagli o superi il valor della delibera, verrà rilasciato all'acquirente il decreto di aggiudicazione in proprietà delle cose esecutate, e ne avrà il godimento retroattivamente al giorno della delibera.

7. Le spese della delibera e di tutti gli atti successivi, compresa la tassa per trasferimento del dominio, o per voltura censuaria cadranno a carico esclusivo del deliberatario, il quale sosterrà eziandio gli aggravi pubblici a partire dalla delibera.

8. In caso di mancanza alla condizione espressa dall'Art. IV. si procede ad nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi

Distretto di Sacile, Comune di Budoja

N. di map.		pert.	rend. L.
213,	Arat.	—.46	1.07
» 4874,	prat.	—.18	.36
» 2037,	arat.	1.32	2.23
» 2495,	»	—.54	.56
» 2500,	»	3.44	3.54
» 2689) 7064)	Pascolo	2.98	.74
» 5630,	Arat.	1.49	1.53
» 2956,	»	2.45	3.92
» 3286,	Bosco	1.03	.60
» 3882,	Prato	3.26	1.34

Il presente verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore
LOVADINA

Dalla R. Pretura
Sacile, 27 febbrajo 1867.

Bombardella Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.